



NOTIZIARIO

Il convegno sul progetto “Cosmomed. Tracce di Cosmopolitismo intorno al Mediterraneo. Migrazioni, Memorie e Attualità”

A conclusione del progetto di ricerca “CosmoMed. Tracce di Cosmopolitismo intorno al Mediterraneo – Migrazioni, Memorie, Attualità”, condotto dal Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell’Università degli Studi di Cagliari dal 2017 al 2019, si è svolto a nel capoluogo sardo un convegno il cui obiettivo era approfondire il concetto di cosmopolitismo, collocandolo all’interno di un dibattito interdisciplinare.

La prima giornata di lavori del Convegno, che si è svolto dal 17 al 19 ottobre 2019, ospitata presso l’Aula Magna del Rettorato dell’Università di Cagliari, è entrata sin da subito nel vivo delle tematiche trattate. Dopo i saluti istituzionali e gli interventi del Rettore, Maria del Zompo, e del Direttore del Dipartimento di “Lettere, Lingue e Beni Culturali”, Ignazio Putzu, inaugura ufficialmente i lavori del Convegno l’intervento di Raffaele Cattedra, responsabile scientifico del progetto, il quale introduce il tema del cosmopolitismo come lente concettuale attraverso la quale provare ad osservare e interpretare il mondo. Nel suo intervento, le *tracce* che la storia del Mediterraneo custodisce gelosamente, diventano lo strumento che, storicamente o in chiave contemporanea, consentono di pensare la ricerca allargando le proprie prospettive di lettura del mondo. *Tracce* rievocate nella successiva relazione di Paolo Francalacci, genetista, che ha voluto mettere a nudo lo stesso binomio di identità-appartenenza Mediterranea. Facendo appello alla genetica, ha discusso nel suo intervento la concezione moderna di identità mediterranea quale sistema territoriale divisivo, basato su frontiere e confini arbitrariamente stabiliti, mettendo in luce le molteplici e diverse tracce che raccontano, attraverso la scrittura del DNA, di un Mediterraneo dalle molteplici sfumature scritte nel codice genetico unico e inconfondibile di ogni essere umano. Dalla geografia alla genetica, alle storie cosmopolite di Luciano Marrocu, il quadro si infittisce.

Problematiche, temi e percorsi che parlano di città multietniche nella letteratura italiana sulle migrazioni sono invece i temi toccati da Silvia Contarini, prima di lasciare spazio all’intervento conclusivo di Eva Garau e al suo sguardo critico che cerca di indagare le possibili forme istituzionalizzate di cosmopolitismo (latenti o chiare, esistenti o mancanti) nel discorso politico e istituzionale italiano. Una cosa in particolare sottolinea la relatrice: *Cosmopolitanism is back*, “il cosmopolitismo è tornato”, riprendendo la simbolica frase del geografo David Harvey (2000), a conclusione di una giornata introduttiva densa e carica di stimoli, e inaugurando stimolanti piste di interpretazione da sviluppare nei successivi appuntamenti.

La seconda giornata di Convegno si sposta fuori dai palazzi dell’Università: ad ospitare i lavori è il Lazzaretto di Cagliari, nel quartiere di Sant’Elia. Luogo emblematico di passaggio, confinamento, ma anche di approdo e permanenza, questo spazio ha ospitato i seguenti giorni di lavori e le attività programmate.

Partendo dalla relazione tra il luogo scelto e il tema del Convegno, la sessione intitolata “Sardegna Cosmopolita” e presieduta da Giovanni Sistu, pone la Sardegna al centro del dibattito. Dalle ricerche d’archivio di Cecilia Tasca e Mariangela Rapetti, che indagano le tracce di un ebraismo sardo “fra esodi e dintorni”, per arrivare a sguardi più vicini nel tempo, come quello di Cecilia Novelli, la quale pone al centro dell’interesse il tema delle “scritture esposte” (Gatto, 2009) a Orgosolo, i cui Murales, che – più di altri elementi – ne rappresentano ora uno degli elementi identitari, fungono da ponte comunicativo con il resto del mondo, sia in chiave strettamente turistica che per quanto riguarda i contenuti. È attraverso queste “scritture” che si possono tentare di leggere delle forme di comunicazione con l’“altro”, forme che riflettono lo sguardo di chi dipinge e di chi - o cosa - è rappresentato. Tanto nell’immaginario sardo quanto in quello italiano, infatti, il paese di Orgosolo è stato reso famoso da una narrazione specifica riguardante un sistema chiuso di tipo agropastorale, legato a ideali trasmessi

di generazione in generazione anche mediante modelli e strumenti comunicativi differenti.

Attraverso la fotografia, intesa come sguardo “esterno” verso la Sardegna, Carlo di Bella ha voluto sottolineare analizzando una serie di immagini d’autore che ritraggono la Sardegna del secondo dopoguerra.

Il tema del cosmopolitismo sardo, dunque, emerge durante il convegno attraverso una serie di imaginari differenti e, oltre le rappresentazioni artistiche, è incardinato intorno alle figure emblematiche di alcuni personaggi, riportati alla cronaca dagli interventi di Felice Tiragallo e Stefano Pisu. Il primo intervento mostra i risultati di una ricerca antropologica concentrata sulla costruzione dell’identità nel mondo minerario sardo, più precisamente nei territori di Buggerru e Carbonia, mostrata attraverso l’inchiesta video-etnografica; il secondo, invece, di taglio storico, racconta la vita e gli eventi chiave per descrivere un personaggio che “incarna” un certo tipo di cosmopolitismo, Giacomo Covacovich, sindaco sardo di origini dalmate.

A chiudere la sessione mattutina è Francesco Bachis, antropologo, che richiama nel suo intervento le note etnografiche da un progetto che mette a nudo l’idea di un’identità forte e rocciosa, disegnandone un’altra frutto di stratificazione storica e influssi culturali “esterni”, che mantiene tuttavia salde le proprie capacità di ricordarsi come Isola anche nell’approccio con l’altro.

La sessione pomeridiana, presieduta da Olivetta Schena, sposta l’attenzione su dinamiche coloniali e diasporiche che, nel corso dei secoli per giungere ai giorni nostri, hanno caratterizzato le narrazioni incrociate del Mediterraneo e dell’Italia. Gli interventi di Alessandro Pes e Valeria Deplano hanno portato la riflessione sul passato coloniale, anch’esso leggibile (non senza difficoltà e letture compromissorie) in alcune forme di cosmopolitismo e mobilità transnazionali.

Il dibattito si muove poi verso la Spagna e tocca il tema della *Negritudine*, sollevato da José Manuel Maroto Blanco attraverso la lente analitica della letteratura, del cinema e della poesia della Spagna coloniale e moderna, ponendo questioni attuali quali quelle di genere, di etnia e di razza, implicate nel processo di *blanqueamiento* della popolazione spagnola nel percorso di modernizzazione e europeizzazione.

Sempre nella cornice del Lazzaretto, l’ultimo giorno di lavori è dedicato al tema “La città Cosmopolita”, presieduta da Patrizia Manduchi e incentrata sulla definizione del cosmopolitismo urbano. Le lenti di osservazione sono differenti, gli oggetti, le cose e le persone parlano la stessa lingua: quella del contatto tra popoli, dell’incontro (o scontro?) tra popoli che abitano le sponde - oramai sempre meno identificate per definizione - di un Medi-

terraneo, custode di numerosi lasciti storici o di emersioni di nuove *tracce* di cosmopolitismo nel presente.

Aprè la sessione Andrea Corsale, con una disamina sul patrimonio culturale ebraico a Siracusa, in Sicilia, per lasciare poi spazio a Monica Iorio, che illustra nel suo intervento la diversità culturale e di insediamento nell’Isola di Malta, focalizzando particolarmente l’attenzione sul sistema di mobilità italiano.

Unico intervento di stampo etnografico-antropologico della sessione, quello di Tatiana Cossu è un racconto di “storie migranti”, scaturite dallo sviluppo di un progetto in cui l’autrice, impegnata in prima persona, cerca di indagare le costruzioni identitarie di alcuni individui stranieri nella città metropolitana di Cagliari.

Storie di migranti sono state rievocate seguendo un approccio più squisitamente geografico da Gianluca Gaias, nel suo intervento sulla città plurale e sulle forme di co-presenza e intersezione culturale nella Città metropolitana di Cagliari. Attraverso l’esposizione di alcune “situazioni di cosmopolitismo urbano” sono state messe in primo piano alcune dinamiche di appropriazione dello spazio da parte di individui, gruppi o comunità straniere che abitano gli spazi della città.

Il contributo seguente sposta l’interesse sul tema del confine e su come quest’ultimo - linea immaginata, ma forte e divisiva - possa essere esso stesso cosmopolita: in questo caso, la relazione di Silvia Aru analizza il delicato argomento dell’ospitalità, dell’accoglienza e della situazione socio-politica in una località di confine, Ventimiglia.

Ultimo intervento della giornata, a conclusione delle sessioni di Convegno, è quello di Marcello Tanca, che - attraverso la semantica del fumetto - identifica gli elementi che giustificano il racconto. Tramite lo studio dei personaggi e l’analisi sociolinguistica del testo, Tanca prova a “decostruire” la narrazione seguendo un approccio attento alla “visione cosmopolita” (Beck, 2005), osservando in che modo la realtà del mondo contemporaneo possa essere vista attraverso lo “sguardo” del fumetto.

A concludere i lavori è chiamato Maurizio Memoli, cui spetta il compito di tirare le somme del convegno. Nel suo intervento, volto a mettere in luce alcuni degli argomenti trattati durante i tre giorni intensi di lavori, da un lato, Memoli conferma, la validità dell’approccio, dei temi toccati, della volontà di mettere alla prova il proprio *background* culturale per spostare l’attenzione su tematiche sociali importanti e condivise; dall’altro, presenta muove alcune critiche, - costruttive, s’intende - per un concetto ancora probabilmente acerbo nella sua forma e nel suo utilizzo.

Gianluca Gaias

Un convegno internazionale sul turismo musicale tra geografia e didattica

Nei giorni 20, 21 e 22 novembre 2019 si è tenuto a Cremona, presso la sede della Camera di Commercio, il Convegno internazionale *Turismo musicale: storia, geografia e didattica*, patrocinato dal Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con il coordinamento dei professori dell'Ateneo Rosa Cafiero, docente di Storia della Musica e Guido Lucarno, titolare della cattedra di Geografia. Il convegno ha inteso alimentare il dibattito nell'ambito del turismo musicale, che trova i suoi fondamenti sia nell'analisi dei rilevanti flussi ad esso direttamente connessi, sia nel rilievo di particolari forme musicali legate al territorio o di eventi di settore che ne rappresentano gli elementi di richiamo.

Il convegno, che ha visto un'ampia adesione e partecipazione, si è articolato nelle seguenti sessioni di lavoro: il turismo musicale nella storia, dal Grand Tour ad oggi; Geografia della musica: dal paesaggio sonoro ai luoghi di attrazione del turismo musicale; Viaggiare con la musica: didattica, formazione strumentale e scambi culturali. Si è voluto così analizzare il fenomeno del turismo legato alla musica (concerti, spettacoli, stagioni liriche, performance di danza, corsi di formazione) dal punto di vista storico-musicale, che vede gli ultimi tre secoli caratterizzati da movimenti, anche internazionali, di persone interessate alla produzione o all'ascolto di eventi musicali; da quello geografico, esaminando la distribuzione sulla superficie terrestre di tali movimenti e i paesaggi generati nelle sedi dei fenomeni e il loro raggio d'azione spaziale; infine, dal punto di vista didattico, prendendo in analisi in che modo gli scambi culturali, le scuole di musica, le esperienze orchestrali e la formazione strumentale possano promuovere spostamenti di persone (viaggi di studio e turismo scolastico), di idee e di materiali, anche attraverso la rete. In considerazione anche di questo ultimo aspetto, il convegno è stato incluso tra le iniziative di formazione e aggiornamento del personale della scuola organizzate dall'Ateneo.

L'interesse della geografia nei confronti della musica quale espressione caratterizzante dei gruppi umani e dei paesaggi antropizzati o delle sue rappresentazioni nei flussi turistici, seppur non proprio recente, ha conosciuto negli ultimi venti anni un crescente interesse, prima tra i geografi, poi tra i musicologi. Nell'evoluzione di questo campo di indagine un importante precedente in Italia è rappresentato dal workshop "Musica e territorio" tenutosi a Roma il 28 maggio 2016 (Dell'Agnese, Tabusi, 2016) che, raccogliendo le ricer-

che e riflessioni di geografi e studiosi, ha posto le basi per successivi sviluppi.

Per approfondire temi tanto evocativi e identitari, Cremona con il suo *genius loci* si è confermata la sede ideale. Da quattro secoli città della musica con esponenti di rilievo quali Monteverdi e Ponchielli, Cremona è ancora oggi capitale mondiale della liuteria: le famiglie Amati, Guarneri, Stradivari hanno dato vita alla liuteria classica che ha prodotto capolavori e formato tanti artigiani (oltre 150 tuttora attivi). Tra i momenti di approfondimento e conoscenza del territorio previsti all'interno del Convegno, sono stati inclusi, oltre alla visita al Battistero e alla Cattedrale, quella ai laboratori storici di liuteria, nonché al Museo del Violino, che in pochi anni ha assunto importanza mondiale grazie sia ai preziosi strumenti raccolti, che al suo inserimento in un contesto territoriale dove la musica riesce a far convergere interessi culturali, turistici, commerciali e industriali.

Il volume con i contributi del Convegno (Cafiero R., Lucarno G., Rizzo R.G., Onorato G. (a cura di), *Turismo musicale: storia, geografia, didattica. Musical Tourism: history, geography and didactics*, Bologna, Patron, 2020) verrà presentato pubblicamente nel corso della primavera 2021, emergenza sanitaria permettendo, presso uno degli Enti patrocinatori (CCIAA di Cremona, oppure l'Università Cattolica di Milano). Si sottolinea che, come noto, i settori del turismo e dello spettacolo sono stati duramente colpiti dall'emergenza Coronavirus, così come è stato necessario riorganizzare rapidamente la didattica. Situazioni queste, che costringono necessariamente a un'ulteriore riflessione sulle considerazioni maturate durante il Convegno avvenuto solo pochi mesi prima del diffondersi della pandemia.

Laura Stanganini

L'appuntamento annuale per gli esperti di geomatica: la Conferenza Nazionale ASITA

Tra il 12 e il 14 novembre 2019 si è tenuta, presso il Centro Congressi della Stazione Marittima di Trieste, la ventitreesima conferenza di Geomatica e Informazione Territoriale organizzata dalla Federazione Italiana delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (ASITA). La conferenza, suddivisa in diciotto sessioni, ha registrato l'invio di ben 156 contributi (con testi elaborati da 570 autori), pubblicati – come di consueto – in pre-print e suddivisi prevalentemente nelle quattro macroaree tematiche: Carto-

grafia, Telerilevamento, Topografia e Fotogrammetria. Gli argomenti trattati, in linea con le aree tematiche caratterizzanti le attività statuarie delle Associazioni che formano parte della Federazione, hanno visto una omogenea distribuzione delle comunicazioni scientifiche nelle diciotto sessioni con, per quelle più nutrite, la necessità di sdoppiare il numero delle comunicazioni in due o più panel.

I lavori congressuali, come si è detto suddivisi su tre giorni, hanno visto anche una serie di sessioni “speciali” a cura, oltre che della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, anche del Consiglio degli Ingegneri, del CISIS, del Comitato regionale di Geometri e della stessa Federazione ASITA. Ancora poi, nell’ambito dell’attività congressuale, da segnalare una nutrita serie di workshop e corsi rivolti ai partecipanti su tematiche relative ad argomenti connessi ai Sistemi Informativi Geografici.

Tra le tante sessioni, ci fa piacere ricordare, in particolare, quella dedicata alle “Spatial Humanities”, che – come hanno scritto gli organizzatori – “rappresentano oggi una nuova frontiera di studi entro cui le discipline umanistiche si intrecciano con quelle scientifiche sotto il comune denominatore dello spazio geografico”. La sessione, in forma di tavola rotonda, ha visto la partecipazione di vari studiosi che hanno mostrato – attraverso riflessioni teoriche e casi di studio – potenzialità applicative, limiti tecnici, scenari di ricerca e possibili misure di finanziamento in questo settore di incontro tra l’ambito umanistico e quello tecnico-scientifico.

I contenuti della conferenza relativi ai diversi approcci alla geomatica, declinati secondo i diversi target delle associazioni che fanno parte della Federazione ASITA, sono stati in linea con le edizioni precedenti ed evidenziano un livello tecnico scientifico di primo piano, tanto a livello nazionale che internazionale. Tra le numerosissime comunicazioni gli argomenti trattati sono evidentemente moltissimi e offrono un panorama molto esaustivo dello stato dell’arte in cui si trovano queste discipline. Un ulteriore pregio, anch’esso in linea con quanto registrato nelle precedenti edizioni, la pubblicazione gratuita online degli atti della conferenza (<http://atti.asita.it/ASITA2019/>) che costituiscono una monografia scientifica di ben 1074 pagine.

Una enorme messe di studi, ricerche e applicazioni tecniche dai quali, chi oggi si occupa di argomenti di Geomatica, non può certamente fare a meno.

Massimiliano Grava

Seminari, convegni, mostre: la Società Geografica Italiana nel 2019

Anche nel 2019, la Società Geografica Italiana ha messo a frutto competenze, esperienze e patrimonio, producendo un lavoro di tutto rilievo e avviando iniziative secondo diversi filoni di attività: dalla ricerca scientifica propriamente detta alle attività nel settore della formazione, dall’impegno nel campo dell’ambientalismo alla cooperazione internazionale. Numerose, poi, sono state le iniziative scientifico-culturali, organizzate in proprio o in collaborazione con altri enti ed istituzioni e rivolte a diversi gruppi di destinatari.

Nel corso del 2019, il Sodalizio ha promosso anche innumerevoli convegni e giornate di studio, tra le quali alcune in particolare meritano di essere ricordate. In primo luogo, vale la pena di citare le cerimonie di consegna degli attestati di nomina a Socio d’Onore al dott. Gianfranco Astori, Consigliere per l’informazione del Presidente della Repubblica Italiana, il quale ha tenuto una prolusione sul tema: “Geografia dell’esperienza. Esperienza della Geografia” e al dott. Bruno Ratti, Presidente della ESRI Italia, che ha tenuto una prolusione sul tema “La conoscenza nell’era digitale”. Le iniziative collegate al progetto “La Geografia nella Costituzione Italiana: ambiente, paesaggio e territorio”, inserite nel contesto delle celebrazioni per il 70° Anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana e frutto di una collaborazione tra la Società Geografica Italiana e il Ministero della Difesa, hanno previsto una serie di workshop e seminari tematici con il coinvolgimento degli studenti di alcuni licei della Capitale. Le conferenze svoltesi il 2 aprile 2019 nell’ambito della rassegna culturale “La scienza e la tecnica raccontate”, organizzate in collaborazione con la Società Italiana di Geologia Ambientale, ha riguardato vari temi di interesse geografico e ambientale e, in particolare, il rischio sismico e la contaminazione dei fondali marini. In occasione della “Notte europea della Geografia 2019” (5 aprile), si è svolto, presso il Museo Storico dell’Aeronautica militare di Vigna di Valle, il convegno ed i laboratori didattici “Exomundus novus. Le esplorazioni umane verso nuovi mondi”. Il pomeriggio che ha visto il coinvolgimento di numerosi studenti ha rappresentato un momento di incontro e di conoscenza della geografia attraverso sessioni astronomiche guidate del cielo notturno, laboratori didattici e sessioni divulgative. La decima edizione del concorso nazionale di fotografia geografico-ambientale “Obiettivo Terra”, è stata dedicata alla celebrazione della 49ª Giornata Mondiale della Terra (19 aprile 2019). La tavola rotonda “Il turismo culturale in Italia: strumento di crescita civile ed economica”, in collaborazione con “I territori della

cultura”, Rivista on-line del Centro Universitario Europeo per i beni culturali di Ravello, ha visto gli interventi di Francesco Palumbo, intervengono Salvatore Claudio La Rocca, Pietro Graziani, Umberto Croppi, Fiorella Dallari e Alfonso Andria (17 giugno 2019). Negli ultimi mesi del 2019, si è dato avvio al ciclo di incontri “Geologia e storia”, organizzate da ISPRA, SGI, Istituto nazionale di geo-fisica e vulcanologia (INGV) e SIGEA, con l’obiettivo di focalizzare l’attenzione sull’importanza dell’analisi delle fonti storiche e cartografiche per lo studio dei fenomeni naturali; le prime due giornate di studio sono state dedicate a “Eventi naturali e ricerca geo-storica” (2 ottobre 2019) e “Laghi d’Italia scomparsi, sorgenti sacre e aree termali estinte” (13 novembre 2019). Il 14 novembre 2019 ha avuto luogo il convegno internazionale “Per una giornata di studi a Roma sulle tre Romee *maiores*. Le tre Romee, pellegrinaggi verso la città di San Pietro e Paolo tra passato e futuro”, che è stato l’occasione per una riflessione condivisa sugli itinerari legati alle vie di pellegrinaggio verso Roma, anche nell’ottica delle prospettive di sviluppo territoriale ad esse connesse. Le due iniziative, organizzate dal gruppo di ricerca A.Ge.I. “Geografia e sport” in collaborazione con Università degli studi di Roma Foro Italico, Società Geografica Italiana, Università della Valle d’Aosta e Università degli Studi di Roma Tor Vergata e svoltesi rispettivamente il 22 ottobre e il 12 novembre 2019, sono state dedicate al tema “Geografia, Geopolitica e Geostrategia dello sport: tra governance e mondializzazione”. L’incontro con gli studenti e i docenti del Liceo Scientifico statale “C. Cavour”, dal titolo “Cambiamenti climatici e salute... prevenzione, mitigazione e adattamento” è stato ufficialmente inserito nel Programma nazionale delle iniziative per la Settimana di Educazione alla Sostenibilità CNESA2030 della Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO.

Le esposizioni realizzate direttamente o in collaborazione con altre istituzioni sono state anche un’occasione per la valorizzazione del patrimonio fotografico e documentario conservato negli archivi della Società Geografica Italiana.

Nella primavera del 2019, la *Carta da Navigare* di Albino de Canepa, prezioso documento del 1480 manoscritto su pergamena conservato nella Cartoteca della SGI, è stata esposta al Museo Nazionale d’arte medievale e moderna della Basilicata in Palazzo Lanfranchi a Matera (dal 19 aprile al 15 settembre) in occasione della mostra organizzata nell’ambito delle iniziative culturali di Matera Capitale europea della cultura dal titolo *Il Rinascimento visto da sud. Matera, l’Italia meridionale e il Mediterraneo tra ‘400 e ‘500*. Vale la pena di ricordare che, per affrontare il trasporto e l’esposizione, la *Carta da Navigare* ha subito un restauro conservativo consi-

stente nella spolveratura e pulitura a secco della superficie recto/verso, nonché rimozione di eventuali residui adesivi dei precedenti restauri con solventi idonei.

La mostra dal titolo *La Geografia nella Costituzione Italiana: ambiente, paesaggio e territorio*, inaugurata il 6 giugno 2019 e allestita nelle sale della Biblioteca, ha rappresentato l’evento conclusivo dell’omonimo progetto realizzato dal Sodalizio con il contributo del Ministero della Difesa. L’iniziativa, nel suo complesso, ha previsto l’organizzazione di workshop/tavole rotonde e laboratori didattici rivolti agli studenti del triennio di alcuni licei della Capitale e un’esposizione iconografico-documentaria di carattere multimediale. Le conoscenze acquisite, le testimonianze storico-documentarie presenti negli Archivi della SGI, la rappresentazione geo-cartografica hanno trovato uno spazio di connessione grazie all’utilizzo dei sistemi di catalogazione informatica e della tecnologia GIS.

Nell’ambito delle manifestazioni volte alla valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile custodito negli Archivi, il 15 aprile, si è inaugurata la mostra *Mediterraneo*, nella quale sono stati inseriti preziosi esemplari (carte nautiche, carte itinerarie, libri, atlanti e strumenti di misura), selezionati allo scopo di offrire una panoramica dei maggiori filoni interpretativi dell’area mediterranea e di far conoscere, al contempo, la straordinaria ricchezza del patrimonio conservato dalla Società Geografica Italiana. Il 3 dicembre si è inaugurata l’esposizione dal titolo *Un filo di seta tra Oriente e Occidente* che ha inteso ripercorre, attraverso una selezione di documenti originali tratti dalle collezioni del Sodalizio, il viaggio dall’Oriente verso l’Occidente lungo la Via della Seta (丝绸之路, sī chóu zhī lù).

Rossella Belluso

“Il paesaggio. Un bene culturale e una risorsa. La varietà degli approcci geografici al tema del paesaggio”. Un seminario in occasione del ventennale della firma della Convenzione

Anche l’Accademia di Scienze e Lettere *La Colombaria*, prestigiosa istituzione sorta a Firenze nel XVIII secolo, ha inteso ricordare il ventennale della firma della Convenzione europea sul paesaggio con un ciclo di lezioni e in particolare con il Seminario *Il paesaggio. Un bene culturale e una risorsa. La varietà degli approcci geografici al tema del paesaggio. Riflessioni, strumenti di analisi e ricerca applicata*,

Il seminario, svoltosi il 21 febbraio 2020 (uno degli ultimi eventi “in presenza” prima delle limitazioni imposte dall’emergenza pandemica), ha costituito la prima di molte manifestazioni, organizzate a Firenze e altrove, per celebrare un documento decisamente significativo, seppure non privo di qualche ambiguità, non fosse altro per la rimarcata insistenza sugli aspetti percettivi del paesaggio. Chi scrive, tuttavia, ammette di essere piuttosto dalla parte di coloro che ritengono che in primo luogo il paesaggio ‘sia’, cioè esista in quanto fisionomia di un territorio prodotta nel corso della storia dalle interazioni fra uomo e natura, e che occorra riconoscerlo, per valutarlo, apprezzarlo, gestirlo, secondando certamente anche la percezione suscitata negli osservatori, ma senza fare di questa l’asse portante del concetto.

Ai saluti e all’introduzione del Presidente Sandro Rogari sono seguiti sei interventi, che – come suggeriva il sottotitolo del seminario – hanno affrontato il tema sotto angolature diverse: teorico-metodologica quella di Gabriele Ciampi (*Appunti e riflessioni sul paesaggio geografico antropico*), che ha argomentato i concetti sottolineando il valore dell’analisi oggettiva, scientifica del paesaggio e il rischio che questa possa venire subordinata alla percezione soggettiva e al culto del paesaggio; metodologico-applicativa quelle di Margherita Azzari, Camillo Berti, Laura Stanganini, Paola Zamperlin (*Paesaggi culturali e identità locale*), che hanno affrontato il tema complesso e articolato della relazione tra identità e paesaggio, anche attraverso il ricorso a indicatori significativi applicati a diversi casi di studio, e di Laura Cassi (*Paesaggio e nomi di luogo*), sul suggestivo intrigo fra realtà e percezione suscitato dal riflesso del paesaggio nel corpus toponomastico. Taglio applicativo hanno avuto anche le relazioni di Anna Guarducci, Marco Piccardi, Leonardo Rombai (*Il paesaggio della Bonifica Grossetana. Ricerca geostorica e candidatura UNESCO*), sull’importanza di proporre candidature non di monumenti ‘appariscenti’ ma altresì di grande portata per la storia di lunga durata del territorio, e di Monica Meini (*Paesaggi rurali: percezioni, rappresentazioni e immaginari turistici*), sulla necessità di passare dalla percezione soggettiva alla visione collettiva per un sapere progettuale capace di promuovere un’interpretazione interattiva nei visitatori e nei residenti. Questo excursus è stato concluso da Maria Tinacci, con *Una riflessione sulla varietà delle geografie*, che ha offerto lo spunto anche per un efficace excursus sulla storia recente della geografia fiorentina e le sue diverse anime, dall’approccio storico-cartografico a quello geoculturale, a quello economico-ambientale.

A cura di chi scrive anche la mostra *Sulle orme dei naturalisti viaggiatori nella Toscana del ‘700*, progettata nell’intento di richiamare l’attenzione su un patrimonio

di studi ancora in parte da esplorare e da ricordare con orgoglio e soddisfazione. La mostra - allestita con alcuni preziosi cimeli della Colombaria e della Biblioteca Umanistica dell’Università di Firenze - ha proposto un frammento di storia della scienza traendo spunto dagli scritti dedicati da Francesco Rodolico all’esplorazione naturalistica della Toscana. Il Seminario promosso dalla Colombaria è stato un’occasione anche per tributare un omaggio a questo insigne naturalista e accademico della Colombaria, che al paesaggio fiorentino ha dedicato pagine fra le più significative.

Laura Cassi